

XXII

PadovaEventi

Fino al 5 ottobre nello spazio dell'ex chiesa di Sant'Agnes la Fondazione Peruzzo presenta il progetto "Damnatio figuræ" che si snoda attraverso trenta opere

Un viaggio nella realtà tra identità e percezione

LA MOSTRA

(L.t.) Un'esposizione che parla di passione, stati d'animo, momenti speciali, gioiosi e dolorosi: una selezione di opere della Collezione Peruzzo dialoga con opere in prestito sul tema della potenza dell'immagine anche nella sua assenza.

La Fondazione Alberto Peruzzo, nello spazio Sant'Agnes di via Dante, presenta fino al 5 ottobre una mostra che parte dall'opera di Jannis Kounellis "Senza titolo", collocata in un'ideale separazione tra navata e sacrestia dell'antica chiesa di via Dante 63. Si tratta, come spiega il direttore Marco Trevisan, di una sorta di croce laica, alta quattro metri, composta da una trave e un sacco di juta, trafitto da un pugnale. L'opera è esposta in modo permanente nell'area che ospitava l'altare

dell'ex chiesa, oggi sede della Fondazione. Proprio da qui, prende il via il nuovo percorso espositivo dal titolo "Damnatio figuræ": dalla negazione dell'immagine al ritratto.

Dall'installazione di Kounellis del 1996, dove l'assenza della figura è tragica e potente, è nata l'idea del curatore di costruire un percorso con trenta opere che parlano di una figura, pur nascondendola; questo è visibile in quadri, sculture e video esposti nella navata. In sacrestia, invece, i ritratti provenienti

TRA I RITRATTI NELLA SACRESTIA ANCHE QUELLO FATTO DA ANDY WARHOL ALLA REGINA ELISABETTA

ti dalla Collezione Peruzzo affrontano il tema della rappresentazione dell'immagine in maniera più classica ma suscitano ulteriori riflessioni e dialoghi. Una sfida comunque per pensare all'identità, all'immagine e, di questi tempi, all'uso delle rappresentazioni visive. L'assenza e la presenza, il noi e l'io, la percezione visiva e l'identità. «Cos'è la realtà e in che modo la nostra visione la filtra, la interpreta, talvolta la distorce? - si chiede Trevisan - Quanto possiamo cogliere dell'altro solo attraverso l'immagine?». Per concludere che «l'assenza del volto dà più importanza al corpo».

Nella navata dell'ex chiesa sono allestite le opere di Aron Demetz, Nicola Samorì, Thorsten Brinkmann, Mariano Sardon che lavorano sull'assenza e sul celamento dell'espressione umana senza arrivare all'iconoclastia. Demetz si esprime nelle

sculture in legno; Samorì guarda alla pittura barocca; Brinkmann rielabora il passato rinascimentale; Sardon lavora con gli algoritmi e i codici. Nella sacrestia sono esposti ritratti di impostazione più classica: Andy Warhol e la serie della regina Elisabetta; di Elisabetta è anche il ritratto firmato Endless. Altre firme: Felice Casorati, Tom Wesselmann, Manolo Valdés, Max Ernst, Sandro Chia, Zoran Music, Mimmo Paladino, Maurizio Cattelan, Fernando Botero, Julio Larraz, Giorgio de Chirico, Donald Baechler e Enzo Fiore che riflettono sull'identità delle persone e della società.

«La mostra mette in discussione la percezione che abbiamo dell'altro e l'impatto della nostra interpretazione su come leggiamo il mondo e l'opera d'arte» conclude Trevisan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA MANIFESTAZIONE

Si terrà da domani a domenica in Prato della Valle la seconda edizione di Opsi in Prato, la manifestazione organizzata dall'Opera della Provvidenza Sant'Antonio che porta avanti l'obiettivo di stimolare, attraverso il divertimento, una riflessione sul tema dell'inclusione. Se lo scorso anno, infatti, lo slogan era "Im-perfezioni di qualità", quest'anno accompagna l'evento il motto "Creatori di speranza", che è anche l'invito con cui l'Opsi accoglie i pellegrini che visitano la città in questo 2025, in quanto luogo giubilare diocesano. Fare e promuovere l'inclusione significa dunque accogliere e rispettare le fragilità di ciascuno, aiutandolo a costruire e portare avanti il proprio progetto di vita. L'idea è quella di offrire, anche quest'anno, il tritico buon cibo-intrattenimento-riflessione, reso possibile grazie alla stretta collaborazione non soltanto con il Comune, ma anche con altre realtà locali quali Mazzucato Group, Confraternita dei Bigoli al Torchio di Limena e Birra Antoniana. «In Prato della Valle, in modo leggero, vogliamo accendere i riflettori sul tanto bene che opera a favore delle per-

C'è "Opsa in Prato": villaggio gastronomico, musica e sport per parlare di inclusione

sone fragili e dei loro familiari, grazie al lavoro quotidiano di una moltitudine di enti e istituzioni - spiega il direttore generale di Opsi, don Roberto Ravazzolo - L'andare in piazza non è ricerca di visibilità o di riconoscimenti: si tratta piuttosto di affermare la valenza politica del lavoro sociale. Infatti, quanto ogni giorno viene fatto da educatori, operatori sociosanitari, infermieri, medici, ecc. non è "solo" un'attività di assistenza. Per migliorare le condizioni di vita dei soggetti più fragili e contribuire al benessere collettivo, famiglie e operatori non possono essere lasciati da soli ad affrontare e contestare le ingiustizie da un lato e a sostenere le politiche che migliorano la qualità della vita dall'altro. C'è bisogno della partecipazione di tutti».

Un ampio filone della manifestazione verrà destinato allo sport inclusivo che vedrà dedicata l'intera giornata della domenica. «L'obiettivo è quello di fare in modo che tutta la cittadinanza incontri il mondo delle diverse

disabilità. Abbiamo invitato altre associazioni che, come noi, escogitano mille modi per rendere il movimento e l'attività motoria adattabile e praticabile da tutti in maniera accessibile, divertente e coinvolgente» sottolinea Marco Chiarello, kinesiologo dell'Opsi e del progetto educativo.

«Lo sport ha la grande capacità di essere davvero "per tutti e tutte" e, grazie anche a tanti esperti e operatori, ogni persona può trovare l'attività "giusta", e domenica avremo un esempio concreto di questo. Chiunque può avere l'opportunità di fare sport e di averne beneficio, dal punto di vista fisico, psicologico e sociale. E questa è una grande forza dello sport» commenta l'assessore allo sport Diego Bonavina.

Grande attenzione è stata riservata anche all'intrattenimento, soprattutto per la componente musicale che sarà rispondente nella giornata di sabato: la mattina alle 12 si terrà infatti lo show della Supersonic band e delle majorettes di Tombelle, mentre la sera alle 19 ci sarà l'esibizione dell'Andamento Lento Band. Poco prima, alle 18, si terrà la presentazione del libro "Il juke-box dei miei ricordi" di Lorenzo Pedron, residente all'Opera della Provvidenza dal 1969, ovvero da quando aveva 12 anni.

La musica non mancherà nemmeno la domenica: alle 12 ci sarà l'esibizione dell'Orchestra di Cartone, la banda dell'Opsi con i caratteristici strumenti costruiti artigianalmente con materiali di riciclo, mentre la sera alle 21 il Folkstudio proporrà sul palco un viaggio tra le canzoni italiane d'autore dagli anni '60 ad oggi. Il programma completo è consultabile sul sito dell'evento.

G Giovedì 19 Giugno 2025
www.gazzettino.it



DOMANI Protagonista della serata sarà Alice Nereide Cossa

"Femminile plurale": concerti a Villa Bassi

LA PROPOSTA

Prende il via domani ad Abano Terme la nuova rassegna "Femminile Plurale. Concerti d'autore a Villa Bassi", ciclo di appuntamenti dedicati alla canzone d'autore al femminile, a cura dell'assessorato alla cultura in collaborazione con l'associazione Aps Play. Fino al 29 agosto il giardino della villa si trasformerà in un palcoscenico d'eccezione per accogliere interpreti, autrici e musiciste che racconteranno le molteplici sfumature dell'universo femminile. La partecipazione agli eventi è gratuita, con prenotazione consigliata tramite la piattaforma Eventbrite.

Domani alle 21.15 la prima artista protagonista sarà Alice Nereide Cossa con il progetto "Maschile Singolare - Cantautori al femminile": un viaggio originale e intenso nel repertorio della canzone d'autore italiana, dove la voce e lo sguardo di una donna restituiscono nuova luce a brani nati da penne maschili, da Lucio Dalla e Rino Gaetano fino alle atmosfere contemporanee di Raphael Gualazzi e Brunori Sas. Al suo fianco, un trio di musicisti dal raffinato percorso artistico: Elisa Lazzari al violoncel-

lo, Federico Lincetto al basso e Davide Eulogi, batterista e polistrumentista.

Giovedì 26 giugno sarà la volta del quartetto composto da David Soto Chero (chitarra, cuatro, charango), Sergio Marchesini (flautistica), Alberto Zuanon (contrabbasso) e Laura Vigilante (voce) che daranno vita a un nuovo ed emozionante progetto musicale. Cuarteto Remedio, che offrirà una selezione raffinata di brani in lingua spagnola.

Il terzo appuntamento, martedì 19 agosto, vedrà i The Franks - Winehouse Band rendere omaggio ad Amy Winehouse. Ilaria Mandruzzato, alla voce, sarà accompagnata da una band d'eccezione, formata da grandi musicisti che annoverano collaborazioni internazionali: Yuri Argentino al sax baritone, Ludovico Rinco alla tromba, Luca De Toni alla chitarra, Alberto Lincetto al piano, Riccardo Di Vinci al basso e Ugo Ruggiero alla batteria.

La rassegna si conclude venerdì 29 agosto con Beneditta Musika, trio vocale composto da Roberta Righetti, Barbara Zoketto e Rachele Colombo che presentano il nuovo spettacolo RotondaAdeA, raccolta di brani originali ispirati all'archetipo del femminile, in cui risuonano echi di lingue antiche e memorie arcaiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



02013825-5206-4239-b6f1-4b73-4ca03e55

Elena Di Stasio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un viaggio nella realtà tra identità e percezione

LA MOSTRA (i.t.) Un'esposizione che parla di passione, stati d'animo, momenti speciali, gioiosi e dolorosi: una selezione di opere della Collezione Peruzzo dialoga con opere in prestito sul tema della potenza dell'immagine anche nella sua assenza.

La **Fondazione Alberto Peruzzo**, nello spazio Sant'Agnese di via Dante, presenta fino al 5 ottobre una mostra che parte dall'opera di Jannis Kounellis "Senza titolo", collocata in un'ideale separazione tra navata e sacrestia dell'antica chiesa di via Dante 63.

Si tratta, come spiega il direttore Marco Trevisan, di una sorta di croce laica, alta quattro metri, composta da una trave e un sacco di juta, trafitto da un pugnale.

L'opera è esposta in modo permanente nell'area che ospitava l'altare dell'ex chiesa, oggi sede della Fondazione.

Proprio da qui, prende il via il nuovo percorso espositivo dal titolo "Damnatio figurae: dalla negazione dell'immagine al ritratto".

Dall'installazione di Kounellis del 1996, dove l'assenza della figura è tragica e potente, è nata l'idea del curatore di costruire un percorso con trenta opere che parlano di una figura, pur nascondendola; questo è visibile in quadri, sculture e video esposti nella navata.

In sacrestia, invece, i ritratti provenienti dalla Collezione Peruzzo affrontano il tema della rappresentazione dell'immagine in maniera più classica ma suscitano ulteriori riflessioni e dialoghi.

Una sfida comunque per pensare all'identità,

all'immagine e, di questi tempi, all'uso delle rappresentazioni visive.

L'assenza e la presenza, il noi e l'io, la percezione visiva e l'identità.

«Cos'è la realtà e in che modo la nostra visione la filtra, la interpreta, talvolta la distorce?

- si chiede Trevisan - Quanto possiamo cogliere dell'altro solo attraverso l'immagine? ».

Per concludere che «l'assenza del volto dà più importanza al corpo».

Nella navata dell'ex chiesa sono allestite le opere di Aron Demetz, Nicola Samorì, Thorsten Brinkmann, Mariano Sardòn che lavorano sull'assenza e sul celamento dell'espressione umana senza arrivare all'iconoclastia.

Demetz si esprime nelle sculture in legno; Samorì guarda alla pittura barocca; Brinkmann rielabora il passato rinascimentale; Sardòn lavora con gli algoritmi e i codici.

Nella sacrestia sono esposti ritratti di impostazione più classica: Andy Warhol e la serie della regina Elisabetta; di Elisabetta è anche il ritratto firmato Endless.

Altre firme: Felice Casorati, Tom Wesselmann, Manolo Valdés, Max Ernst, Sandro Chia, Zoran Music, Mimmo Paladino, Maurizio Cattelan, Fernando Botero, Julio Larraz, Giorgio de Chirico, Donald Baechler e Enzo Fiore che riflettono sull'identità delle persone e della società.

«La mostra mette in discussione la percezione

che abbiamo dell'altro e l'impatto della nostra interpretazione su come leggiamo il mondo e l'opera d'arte» conclude Trevisan.
© RIPRODUZIONE RISERVATA.